

Con la Programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006 sono state previste risorse finanziarie specifiche (Euro 15.045.000) da ripartire tra gli Atenei che abbiano presentato progetti che prevedano la realizzazione di attività ritenute idonee al conseguimento degli obiettivi e dei risultati prefissati.

Il Ministero intende potenziare, mediante i finanziamenti dedicati al riguardo dalla programmazione, le iniziative per l'orientamento, il tutorato e la formazione integrativa che le Università sono tenute a realizzare sulla base di quanto previsto dal D.P.R. 11 luglio 1980, n.382, dalla legge 19 novembre 1990, n.341 e dal D.M. 3 novembre 1999, n.509 e successive modificazioni, affinché, attraverso specifiche attività poste in essere dai vari Atenei, cofinanziate dal MIUR nella misura dell'80%, si possa pervenire alla riduzione del tempo di conseguimento della laurea, alla riduzione del numero degli abbandoni, al successo formativo, all'inserimento nel mondo del lavoro.

I progetti proposti dagli Atenei espongono, per la realizzazione delle attività in essi descritte, costi complessivi sensibilmente superiori alla entità delle risorse disponibili (Euro 15.045.000). In molti casi, pur riconoscendo la coerenza con gli obiettivi fissati e la congruità dei costi previsti, non si è potuto procedere al completo cofinanziamento delle attività programmate.

Con la legge finanziaria per il 2004 è stato costituito un apposito fondo di 10 Meuro a garanzia della restituzione di **prestiti d'onore agli studenti**.

L'articolo 16 della legge quadro in materia di diritto allo studio universitario n.390/1991, istituisce il Fondo di Intervento Integrativo per la concessione delle borse di studio e dei prestiti d'onore da parte delle Regioni e delle Province Autonome, con lo scopo primario di contribuire a rimuovere gli ostacoli che si possono frapporre alla effettiva partecipazione agli studi universitari di coloro che appartengono alle classi sociali più disagiate.

Nonostante la entità delle risorse complessive, integrate anche dagli stanziamenti propri delle Regioni e Province autonome, resta ancora elevato il numero di studenti che, seppure idonei, risulta non assegnatario del beneficio. Si avverte, pertanto, la necessità di incentivare i prestiti fiduciari, anche allo scopo di fornire allo studente uno strumento maggiormente flessibile rispetto alla borsa di studio.

Per non vanificare tale obiettivo sono già in corso delle sperimentazioni sulla base della disponibilità finanziaria, di cui alla legge 11 luglio 2003, n.170, "Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti".

In relazione, infatti, alle risorse disponibili, pari a Euro 1.000.000,00, con un primo decreto in data 30 aprile 2004 sono stati approvati alcuni progetti proposti dalle Regioni/Università preordinati alla stipula di convenzioni con le aziende e istituti di credito per la concessione agli studenti di prestiti d'onore e con un successivo decreto in data 24 marzo 2005 sono stati ripartiti ulteriori 400.000 euro per la realizzazione di nuovi progetti proposti da altre Università/Regioni.

La legge 24 dicembre 2003, n.350 (Legge Finanziaria 2004) che ha disposto l'istituzione di un Fondo pari a Euro 10.000.000, finalizzato alla costituzione di garanzie sul rimborso dei prestiti fiduciari concessi dalle banche e da altri intermediari finanziari, nonché alla corresponsione agli studenti capaci e meritevoli, privi di mezzi, di contributi in conto interessi per il rimborso dei prestiti, ha reso possibile esaltare nuovamente lo strumento dei prestiti fiduciari. In data 22 settembre u.s., d'intesa con la Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, sono stati definiti i criteri in applicazione dei quali il citato Fondo sarà ripartito tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

L'obiettivo primario è quello, pertanto, di consentire la più ampia partecipazione agli studi anche di coloro i quali si trovino in condizioni economiche disagiate, fornendo, attraverso la attivazione ed incentivazione dei prestiti, un ulteriore strumento, la cui flessibilità potrebbe risultare più efficace delle stesse borse di studio.

Si evidenzia anche che l'offerta formativa dei vari Atenei mostra, rispetto al passato, una molteplicità di corsi di laurea derivanti dalla recente riforma del sistema universitario, che induce anche coloro che da molti anni sono inseriti nel mondo del lavoro ad iscriversi all'università; recenti studi condotti dal Comitato di valutazione del sistema universitario, infatti, hanno messo in luce il dato in aumento del numero delle iscrizioni ai corsi di laurea.

Si informa, infine, che il decreto definito d'intesa con la Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome prevede che i destinatari dei prestiti siano anche gli studenti iscritti agli Istituti per l'alta formazione artistica e musicale e gli iscritti alle scuole per mediatori linguistici.

Tutto ciò fa supporre conseguentemente un aumento anche di richieste dei prestiti in questione.

A decorrere dal 2004 è stato incrementato il fondo integrativo per le borse di studio agli studenti di 20 Meuro consentendo così di allargare di circa 5.000 unità il numero degli attuali beneficiari (138.000 studenti). Occorre ricordare che le residenze in Italia sono 45.000 contro le 105.000

della media europea e che le borse di studio erogate agli studenti coprono appena il 72% degli aventi diritto.

Gli interventi suindicati sono stati altresì completati con la recente istituzione dell'Anagrafe Nazionale degli studenti e dei laureati, la quale attraverso puntuali azioni di coordinamento con la Banca Dati Offerta Formativa del sistema universitario, si prefigge lo scopo di offrire, da un canto, un importante strumento di governo del sistema stesso e dall'altro, consentire agli studenti un'ampia base di informazione su tutti i corsi di studio attivati dagli Atenei e ogni più esaustivo elemento di analisi e valutazione circa l'esito degli sbocchi occupazionali dei laureati.

Programmazione finanziamento e valutazione degli Atenei.

Per il perseguimento degli obiettivi di maggiore efficacia ed efficienza della funzionalità complessiva del sistema universitario si intende definire, attraverso un apposito disegno di legge, un nuovo sistema di programmazione e di finanziamento delle università, articolato sulle seguenti linee di intervento:

- definizione preliminare da parte del Ministro per ciascun triennio di obiettivi generali di sviluppo e di riequilibrio del sistema universitario;
 - adozione da parte di ciascun Ateneo di un piano programmatico rimodulabile in cui siano individuati obiettivi, risorse, risultati attesi e interventi coerenti con le linee definite dal MIUR;
 - valutazione dei programmi presentati dagli Atenei in base a criteri e procedure trasparenti;
 - assegnazione delle risorse anche sulla base di modelli di finanziamento finalizzati prevalentemente ai risultati ottenuti.
- in ossequio a criteri di rigore, trasparenza e di pubblicizzazione dei risultati il predetto disegno dovrà essere accompagnato dalla previsione di un organo di accreditamento delle strutture didattiche universitarie e dal rafforzamento della valutazione del sistema e della indipendenza delle funzioni dell'attuale organo.

Al fine di consentire al Ministero più efficaci interventi di indirizzo e valutazione delle università in aderenza alle linee di programmazione del sistema universitario, con DM 28.7.2004, è stato approvato un nuovo modello di finanziamento degli Atenei sulla base della valutazione dei risultati ottenuti con idonea garanzia dei servizi erogati.

L'attribuzione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) con le quali il MIUR finanzia tutte le Università italiane, sarà pertanto collegata, con la necessaria gradualità, con le percentuali di seguito proposte, alla valutazione delle seguenti voci:

- 30% domanda da soddisfare, misurabile in termini di studenti iscritti (considerando anche le loro caratteristiche);

- 30% risultati dei processi formativi, misurabili annualmente in termini di crediti (Cfu) acquisiti;

- 30% risultati delle attività di ricerca scientifica;

- 10% incentivi specifici.

Si tratta di un'innovazione di forte rilevanza per promuovere la competitività delle Università italiane e per incentivare la ricerca scientifica e tecnologica universitaria.

Con l'adozione di tale modello, il Fondo per il Finanziamento Ordinario sarà scomposto in quattro parti, ciascuna delle quali riferita a specifiche attività, e attribuito alle università in funzione della combinazione dei loro contributi relativi, valutando, in tal modo, il "peso" complessivo dell'ateneo su tutto il sistema delle università statali. Tale modello entrerà in vigore gradualmente ed, a regime, nell'arco dei prossimi esercizi finanziari 2005/2007.

Iniziative legislative per la riforma del sistema universitario

Gli interventi già disposti dal Ministero necessitano di ulteriori azioni a livello legislativo alcune delle quali sono state già avviate nel corso dell'anno 2004. In particolare sta per concludersi l'Iter di riforma del reclutamento del personale docente di prima e seconda fascia. Il provvedimento introduce altresì la figura del ricercatore a contratto che sostituirà nei prossimi anni quella del ricercatore a tempo indeterminato, introdotto con i provvedimenti universitari dei primi anni Ottanta. Il DDL fissa il monte ore a 120 ore di impegno didattico frontale del docente universitario. Si tratta ancora una volta di provvedimenti finalizzati ad incentivare la qualità e l'impegno individuale dei docenti, secondo le linee generali di intervento nel settore dell'educazione promosse dal MIUR.

Le azioni per l'Internazionalizzazione delle Università

Coerentemente con le linee e gli indirizzi assunti dal Governo, è stato avviato un incisivo processo di internazionalizzazione delle Università del Paese. Sulla base anche degli impegni sottoscritti nel vertice dei Ministri dell'Istruzione di Praga e di Berlino, con D.M. 5 agosto 2004, sono stati riservati 15 Meuro per consentire agli Atenei di avviare programmi congiunti di studio, specialmente di dottorati di ricerca, con Università europee, con gli USA, con i paesi del Mediterraneo dell'area balcanica e dell'America latina.

Tali iniziative, che posizionano oggi il nostro Paese in ambito europeo ai primi posti, hanno consentito di potenziare ulteriormente la mobilità degli studenti, dei professori e dei ricercatori, e consentire l'acquisizione di titoli di studio spendibili nel mercato del lavoro europeo.

Con decreto-legge n. 105/2003 convertito nella legge 11.7.2003 n. 170, attraverso la rifinalizzazione di circa 78 Meuro, già disponibili nel bilancio del MIUR, è stato istituito il "Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti", a decorrere dal 2003. Con le risorse previste dal Fondo, con DM 23.10.2003, vengono annualmente attuati i seguenti interventi:

incremento fino al 60% (da circa 150 a 235 Euro mensili) dell'importo della Borsa di studio Erasmus a favore degli studenti che si recano in Università della regione europea, per seguire corsi di studio. La quota di tale fondo (12,7 Meuro) consente altresì di incrementare il numero delle borse offerte di circa 20.000 mensilità e cioè di oltre 3.000 periodi di studio di 6 mesi all'estero per studente.

Creazione di uno Spazio Euromediterraneo di Istruzione Superiore

L'iniziativa si inserisce nel contesto degli orientamenti dell'Unione Europea mirati a "sviluppare le risorse umane e promuovere la comprensione tra le culture e il riavvicinamento dei popoli nella regione Euro Mediterranea"; garantire una cooperazione più strutturata con le istituzioni dei paesi terzi a noi più vicini; promuovere le migliori esperienze in ambito formativo e di ricerca scientifica e tecnologica delle università italiane. Porre le basi per una collaborazione paritetica dei Paesi dell'U.E. e quelli del Mediterraneo, gettando un ponte culturale prezioso per la "Creazione di uno Spazio Euromediterraneo di istruzione superiore".

La Riunione informale dei Ministri dell'Istruzione Superiore dei Paesi dell'Area del Mediterraneo, durante la Presidenza italiana dell'Unione Europea (Catania novembre 2003), è stata l'occasione per definire le azioni principali per conseguire concretamente gli obiettivi, in particolare

- la realizzazione di una Rete Mediterranea di Istituti di Alta Formazione e Ricerca;
- lo sviluppo di un sistema di insegnamento a distanza esteso all'intera area mediterranea;
- l'attivazione di uno specifico programma di mobilità di docenti e studenti dell'area mediterranea nel nuovo spazio di istruzione superiore;
- la realizzazione di una biblioteca virtuale fruibile da tutti i paesi dell'area mediterranea.

Le strategie concordate dai Ministri convenuti sono state:

- valutare le possibili strategie per allargare l'iniziativa all'intera Comunità europea;
- richiedere la piena collaborazione delle Istituzioni Universitarie dei nostri Paesi;
- contribuire alla costituzione di specifici gruppi di lavoro relativi alle varie azioni e rappresentativi dei diversi Paesi dell'Area Mediterranea;
- raccomandare una fattiva cooperazione e coordinamento a livello accademico per una più efficace partecipazione ai programmi comunitari già avviati o in fase di avvio, quali Tempus MEDA ed Erasmus Mundus;
- verificare lo stato di avanzamento del processo di creazione dello Spazio Euromediterraneo di Istruzione Superiore, organizzando riunioni periodiche dei Ministri, orientativamente con cadenza biennale, al fine di garantire la continuità dell'impegno politico.

L'azione programmatica, detta anche "Processo di Catania", si è ulteriormente concretizzata con la seconda conferenza (Catania, gennaio 2005) dove si sono costituite esperienze concrete, concordate e nate dall'incontro di esigenze e di eccellenze riconosciute a livello dei diversi Paesi dell'Area, sia in relazione alla Rete di Centri di eccellenza che per quanto riguarda la formazione a distanza. Centrale si è ritenuto il contributo che il MAE può dare ad azioni nell'Area.

Il supporto finanziario alle iniziative del primo tipo è previsto nell'ambito della misura per l'internazionalizzazione del sistema universitario (DM 5.8.2004, Piano 2004-2006), dove si è provveduto ad una riserva di 2 Meuro.

Per quanto riguarda la Rete di Centri di eccellenza, ciascuno articolato in due settori, uno relativo alla didattica e l'altro alla ricerca, che interagiscono tra loro a livello di programmi di PhD, si sono costituite le seguenti iniziative:

- Scuola in Scienza e Tecnologia dei Media di Tunisi: avviata nel 2002 prevede ora corsi aperti a studenti dell'area del Magrheb.
- realizzazione di un Centro di Competenze in e-Business Management con annessa una Scuola Mediterranea di Studi Avanzati, è stata proposta dall'Institute for Advanced Interdisciplinary Studies (ISUFI) dell'Università di Lecce con l'Università di Al Akhawayn di Casablanca in Marocco ma aperta a tutta l'Area. Sono previsti progetti pilota in: e-Tourism, e-Agri-Food, e-Government.
- costituzione di un Centro di Alta Formazione e Ricerca nel settore agro-alimentare a cui partecipano l'Università di Ain Shams ed l'Agricultural Research Laboratory Ain Shams (Egitto) congiuntamente

alla Facoltà di Agraria della Università Statale di Milano, con il suo polo di biotecnologie agrarie di Lodi, e l'Istituto Italiano per la Genetica delle Piante di Maccarese (Roma).

- costituzione di un Centro di Alta Formazione e Ricerca per la riduzione del rischio sismico (o meglio dei rischi sismici visto che questi eventi producono conseguenze di varia natura) in Turchia

- costituzione di un Centro di Alta Formazione e ricerca nel settore delle nanotecnologie è stata avanzata dall'Università di Lecce con riferimento all'Istituto Superiore di Formazione Interdisciplinare e dall'Università Heraklion di Creta con riferimento alla Foundation for Research and Technology of Hellas.

- a Betlemme in occasione della sessione plenaria del Programme P.E.A.C.E. si è giunti all'accordo per la costituzione un ulteriore nodo della rete con riferimento al tema della cooperazione allo sviluppo. E' questo il frutto delle intense relazioni che da alcuni anni esistono tra alcune Università italiane (Pavia e Siena) e le Università palestinesi di Betlemme, di Bir Zeit e di An Najah. Le Università coinvolte nella costituzione di ciascuno dei Centri della rete hanno firmato, anche in occasione della 2^a Conferenza di Catania tenutasi a gennaio 2005, uno specifico Memorandum of Understanding.

Vi è inoltre un'altra importante iniziativa, che dovrebbero portare in tempi brevi alla realizzazione di un nuovo Centro a Damasco nell'area della "Archeologia e del restauro e conservazione dei beni culturali", con particolare riferimento alla cultura e architettura islamica. Le due Università di riferimento sono l'Università di Damasco e l'Università di Roma La Sapienza.

E' stato lanciato il sistema di Università Euro-Mediterranea a distanza. Tale sistema capitalizza ed estende i risultati già ottenuti anche attraverso il consenso politico/istituzionale generato dal Progetto "Med Net'U". Sono 31 gli attuali Partner, dei quali 11 provengono da Paesi dell'Area Euro-Mediterranea. Il nuovo progetto consentirà di:

- accettare le iscrizioni degli studenti al corso di Laurea a distanza di ingegneria dell'informazione realizzato con MED NET'U presso tutte le università partner;

- realizzare nuovi corsi di laurea nei settori: economia del turismo, del management, del diritto comparato internazionale, dell'archeologia, delle lingue e cultura araba ed italiana, del management dei servizi sanitari e della gestione del territorio;

- attivare master in innovazione tecnologica;

- istituire corsi brevi di formazione e riqualificazione professionale, sia per la formazione dei formatori e degli insegnanti dei vari livelli, sia per

preparare le competenze richieste dal mercato globale del lavoro e collegate anche ai bisogni formativi dei paesi coinvolti.

L'Università Euro-Mediterranea a Distanza è costituita da una piattaforma di rete basata anche sulle tecnologie satellitari bidirezionali che permetteranno la diffusione di contenuti sia per televisione che attraverso Internet, una piattaforma didattica multilingue ed un canale televisivo satellitare dedicato interamente a lezioni accademiche (arabo, francese, inglese, italiano e spagnolo), l'unico ambiente di apprendimento a distanza del mondo che comprenda anche la lingua araba. Si tratta, prima di tutto, di un fatto di grande partenariato culturale: questo modello favorirà l'accesso all'istruzione e alla formazione da parte di tutti i cittadini dell'area euro-mediterranea. Al progetto partecipano le migliori università "tradizionali" dei paesi del Mediterraneo, importanti enti per la formazione professionale continua e aziende tecnologiche. Due nuovi grandi progetti prenderanno il via nei prossimi mesi: l'Egyptian Euro-Mediterranean Virtual University e l'istituzione dell'Accademia Virtuale Mediterranea delle Civiltà, un centro di ricerca e insegnamento in diverse lingue.

L'azione programmatica, detta anche "Processo di Catania", concordata e nata dall'incontro di esigenze e di eccellenze riconosciute a livello dei diversi paesi dell'area del Mediterraneo, congiuntamente con il supporto finanziario messo a disposizione per la realizzazione di progetti in tal senso, dovrebbero garantire il raggiungimento dell'obiettivo.

Sono stati già assegnati 2 milioni di Euro e, al fine di completare il disegno programmatico sopra descritto, occorrono risorse aggiuntive pari a 15 milioni di Euro nell'arco del prossimo triennio.

Le azioni per il reclutamento di giovani leve di ricercatori

Nell'ambito delle misure per il sostegno e la formazione dei ricercatori e dei tecnici di ricerca vanno segnalate le seguenti iniziative promosse in ambito industriale con la diretta collaborazione delle università e degli enti pubblici di ricerca. I predetti interventi mirano a preparare nuove e giovani leve di ricercatori particolarmente qualificati e che abbiano competenze di tipo gestionale organizzativo (manager della ricerca).

Nell'ambito degli stanziamenti specifici previsti per il Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca (Ricerca Applicata) ed il Fondo per gli Investimenti per la Ricerca di Base, nel biennio 2002-2003 vanno segnalati i seguenti interventi:

- finanziamento di 47 progetti di formazione per un impegno complessivo di risorse pubbliche di 17,1 Meuro destinati alla formazione di 230 figure professionali;

- finanziamento di 710 progetti con un impegno specifico di 47,8 Meuro per l'assunzione di circa 900 giovani ricercatori con contratti triennali;

- con riferimento degli interventi per le aree meridionali, a valere sulle risorse dei fondi strutturali dell'U.E. sono stati cofinanziati 1.374 progetti che prevedono interventi di formazione di circa 25.000 unità di personale di ricerca di cui 686 nuovi dottorati di ricerca che hanno consentito l'attribuzione di 3.884 borse di studio e 176 corsi di master che vedono il coinvolgimento di 1658 studenti laureati;

- per il corrente anno 2004 circa 210 Meuro a valere sulle risorse complessive del Fondo per gli Investimenti per la Ricerca di Base, del Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca (Ricerca Applicata) e del Mezzogiorno sono state destinate alla formazione di oltre 2.800 giovani ricercatori con contratti triennali.

Con D.M 23/10/2003, sono attuate annualmente le seguenti iniziative, a valere sul "Fondo per il sostegno dei giovani":

- l'istituzione ogni anno di circa 2.500 assegni di tutorato e di assistenza allo studio a favore di studenti iscritti ai corsi di laurea specialistica ed ai corsi di dottorato di ricerca;

- il potenziamento e l'istituzione di 2.400 nuove borse di studio per corsi di dottorato di ricerca innovativi e coerenti con le linee di ricerca approvate dal MIUR nel programma scientifico e tecnologico del Governo;

- l'istituzione di 1.850 assegni di ricerca per giovani ricercatori e dottorati impegnati in programmi scientifici avviati dai Dipartimenti universitari;

- l'incentivazione delle immatricolazioni ai corsi di studio nelle aree scientifiche, attraverso misure di riduzione delle tasse e dei contributi degli studenti sulla base di criteri definiti dagli organi accademici. Tale azione è stata con D.M. 5 agosto 2004 completata con la definizione di un "Progetto Lauree Scientifiche".

La disaffezione dei giovani nei confronti dell'insegnamento della scienza risulta evidente dalla costante diminuzione delle iscrizioni a percorsi universitari scientifici, quando, al contrario i laureati in discipline scientifiche risultano essere tra i più richiesti dal mercato del lavoro.

Per lo sviluppo del Paese è urgente il rilancio della scienza ed il potenziamento degli investimenti di alta tecnologia, riconosciuta come la chiave della competitività internazionale.

Nell'ambito del Protocollo d'Intesa tra il MIUR e Confindustria del 21 settembre 2004 sono stati avviati i lavori di un tavolo MIUR-Confindustria, costituito per un migliore raccordo tra formazione superiore e mondo del

lavoro che hanno condotto alla nascita del progetto "Lauree scientifiche" in data 17 giugno 2004.

Nell'ambito del predetto tavolo sono state condivise linee di azione: orientamento pre-universitario; didattica più attrattiva; utilizzo dei laboratori per rendere i ragazzi protagonisti dell'apprendimento; stage e tirocini perché gli studenti possano verificare "sul campo" le loro attitudini; revisione delle classi di laurea (21, 25 e 32) per renderle più aderenti alle esigenze del mercato del lavoro; potenziamento di stages; potenziamento dei percorsi post-lauream.

La programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006 prevede che per il sostegno delle iniziative delle Università preordinate, in relazione alle raccomandazioni dell'U.E., all'incremento delle iscrizioni ai corsi di studio afferenti alle classi 21, 25 e 32, nonché all'incremento dei laureati nelle medesime classi siano destinate specifiche risorse.

E' disposto che le predette risorse siano attribuite alle Università sulla base di progetti che contemplino il coinvolgimento di Enti di ricerca pubblici e privati, e prevedano specifiche azioni di orientamento preuniversitario per gli studenti iscritti presso le scuole secondarie di II grado, di formazione integrativa nella materie scientifiche degli insegnanti delle scuole stesse, di progettazione di percorsi formativi più direttamente orientati alle esigenze del tessuto economico-produttivo e del settore delle I.C.T. di sostegno alla azioni di sperimentazione di stage e tirocini formativi, di aggiornamento e di formazione continua e ricorrente dei laureati.

In data 7 marzo 2005 sono definite le linee guida finalizzate a realizzare gli obiettivi di cui al predetto progetto, mediante specifica attività integrate tra i vari operatori dell'istruzione (Università/Istituti scolastici), delle Associazioni imprenditoriali e delle Associazioni industriali di categoria e territoriali e/o di imprese produttive.

Le linee guida indicano per i progetti ritenuti coerenti risorse finanziarie e specificatamente Euro 6.500.000,00 a valere sulla programmazione del sistema universitario nazionale, ed euro 2.000.000,00, di cui Euro 500.000,00 destinati alla formazione e l'aggiornamento degli insegnanti della scuola secondaria superiore ed Euro 1.500.000,00 destinati alle attività in favore degli studenti della scuola secondaria.

Con apposito decreto in data 5 ottobre 2004 è costituito, nell'ambito del Protocollo d'Intesa tra il MIUR e Confindustria, un Comitato tecnico scientifico per la valutazione delle proposte presentate.

I progetti approvati riguardano: l'Orientamento e la formazione degli insegnanti: uno per l'area di Chimica, un altro per l'area di Fisica ed il

terzo per l'area di Matematica; la realizzazione di laboratori in Scienza dei materiali; la formazione triennale, stage e il post-lauream; le borse di studio per studenti di Chimica, di Fisica e di Matematica; tutte le azioni generali del Progetto "Lauree scientifiche"; la realizzazione di stage, master e scuole, percorsi innovativi nei corsi di laurea per l'area di Matematica.

Sostegno ai dottorati di ricerca, ai poli di alta formazione scientifica ed a scuole superiori D.M.5/8/04

L'"alta formazione universitaria" è disciplinata dalle apposite norme, riguardanti i dottorati di ricerca (art. 4 della legge 3 luglio 1998, n. 210), le scuole superiori (che rientrano tra gli istituti ad ordinamento speciale, secondo quanto previsto dal regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 -testo unico dell'istruzione superiore), nonché i corsi di laurea di magistrale (D.M. 22 ottobre, 2004 n. 270). Per tali attività sono previsti canali di finanziamento ordinario a valere su appositi capitoli di bilancio del Ministero.

La programmazione triennale del sistema universitario per il triennio 2004-2006, attuata con D.M. 5 agosto 2004, n. 262, sulla base degli obiettivi definiti dal Ministro (D.M. 3 settembre 2003, n. 149), ha individuato specifiche azioni innovative, destinando apposite risorse alle Università.

La programmazione 2004-2006 ha indicato fra i propri obiettivi (D.M. 3 settembre 2003, n. 149) "il potenziamento della rete dell'alta formazione, attraverso:

- il sostegno alla costituzione della rete di corsi di studio di secondo livello direttamente correlata alla sperimentazione di Scuole di dottorato di ricerca, in coerenza con le linee di ricerca di interesse nazionale, realizzate da Università anche in convenzione con altre Università, Istituti scientifici, enti pubblici e privati e imprese, italiane e straniere;

- il consolidamento delle iniziative di sperimentazione di Scuole Superiori avviate, nell'ambito delle Università, in attuazione di accordi di programma con il Ministero".

Data l'innovatività delle azioni proposte, si è ritenuto opportuno iniziare individuando, all'interno di alcune Università, un numero limitato di iniziative, con requisiti organizzativi, di strutture e di docenza che potessero risultare adeguate.

Lo scopo è la ricerca di modelli da poter sviluppare ed esportare, eventualmente, in altre Università, per valorizzare in ciascuna gli studenti migliori e nei settori di ricerca di interesse strategico.

Per quanto riguarda il primo punto, la sperimentazione si è sostanziata in 3 iniziative, realizzate dalle Università che hanno costituito il consorzio interuniversitario denominato Istituto Italiano di Scienze Umane (con sede in Firenze), quelle che hanno costituito il Consorzio Interuniversitario di Studi Avanzati (con sede a Roma) e i Politecnici di Milano e di Torino, che hanno costituito il Centro interuniversitario denominato Alta Scuola Politecnica. Ad esse sono stati destinati complessivamente 28 milioni di euro nel triennio (v. art. 21 del D.M. n. 262/2004).

Per quanto riguarda il secondo punto, si è provveduto a consolidare le iniziative già avviate nel precedente triennio, sviluppando all'interno di Università modelli analoghi a quelli delle tradizionali Scuole Superiori (Scuola Superiore "Normale" di Pisa, Scuola Superiore "S. Anna" di Pisa, SISSA di Trieste). Il consolidamento delle iniziative ha determinato:

- un rinnovo dei finanziamenti ministeriali nel triennio (26,19 milioni di euro),

- una istituzionalizzazione delle stesse in particolare, per quanto riguarda le iniziative promosse nell'ambito dell'Università di Catania, Lecce e Siena si è proceduto alla modifica dei rispettivi Statuti e Regolamenti didattici; per quanto riguarda l'iniziativa promossa dall'Università di Pavia è stata disposta l'istituzione di una Scuola Superiore autonoma dall'Ateneo.

Nell'ambito delle iniziative dell'alta formazione sono state inoltre promosse iniziative per la costituzione di Scuole di dottorato all'interno degli Atenei:

- disponendo la continuazione della sperimentazione di iniziative individuate dal Ministero nel precedente triennio (v. art. 18), destinando alle stesse 22 milioni di euro

- definendo, avvalendosi del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario opportuni "standard" che le Scuole devono soddisfare (v. doc. 3/05 su www.cnvsu.it).

Vale la pena osservare che per tutte le iniziative in argomento, viene attuata una valutazione sulla qualità dei risultati raggiunti da parte del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario.

In quest'ambito, va segnalato che sono in corso di definizione da parte dello stesso Comitato standard per l'accreditamento, anche di tali iniziative. Il rispetto di tali standard dovrà essere periodicamente verificato dal Comitato stesso per il mantenimento dell'accreditamento.

Il D.M. 5 agosto 2004, n. 262 ha destinato complessivamente per le suddette iniziative 76,19 milioni di euro per il triennio 2004-2006

Una volta ultimata la fase di sperimentazione di modelli di “rete dell’alta formazione”, l’esigenza di consolidare le iniziative positivamente già avviate, nonché di diffondere i migliori modelli in altre Università - nella prospettiva dell’istituzionalizzazione e dell’accreditamento delle stesse - rende necessario reperire ulteriori risorse, oltre a quelle che potranno essere disponibili a valere sulla programmazione del sistema universitario per il triennio 2006-2008. Tali risorse aggiuntive dovrebbero essere non inferiori a 30 milioni di euro.

Rientro dei Cervelli

Al fine di accrescere il pur elevato livello qualitativo del Sistema scientifico nazionale è stato istituito con DM 26.1.2001 n.13 e modificato con DM 20.3.2003 n.502 e successivamente con DM 1.2.2005 n.18, un programma di mobilità riservato a studiosi stranieri e italiani attivi all’estero da almeno un triennio.

I vincitori sono in larga misura studiosi relativamente giovani, tutti con un curriculum di prim’ordine, tutti provenienti da istituzioni di ricerca di sicuro prestigio.

L’elevato numero di domande presentate e il rigore della valutazione, che si avvale anche del parere espresso da esperti italiani e stranieri, rendono il programma comparabile con le più prestigiose iniziative consimili a livello internazionale.

Il prospetto riassume i dati relativi alle domande e ai contratti finanziati nelle sessioni dal 2001 al gennaio 2005 (la valutazione delle 121 domande presentate il 31 luglio 2005 è in corso):

Anno	domande presentate	domande accolte	percentuale
2001	163	99	61%
2002*	298	125	42%
2003	195	67	34%
2004	286	87	29%
2005 (I sessione)	112	38	34%
Totale	1.055	416	42%
Rinunce**	37		

* nel 2002 sono state effettuate tre tornate anziché due.

** quasi il 50% di rinunce si riferisce alla prima tornata 2001.

A partire dal 2003, il 70% circa dei contratti è stato assegnato a studiosi di nazionalità italiana, il 30% circa a stranieri.

I vincitori provengono da istituzioni di ricerca di 32 Paesi, e principalmente –circa il 70% del totale- da USA, Gran Bretagna, Francia, Germania, Russia e Svizzera.

Il programma prevede un'opzione a favore di studiosi relativamente giovani. Il Comitato ha interpretato questa indicazione in modo flessibile, dando ampio spazio a studiosi nelle fasi iniziali della carriera - l'opportunità di radicarsi in prima istanza in Italia piuttosto che in sedi estere costituisce infatti il più efficace antidoto contro il brain drain -, ma senza per questo trascurare le potenzialità offerte da studiosi maturi, che possono portare nel Paese esperienze e attività di ricerca particolarmente significative.

Il prospetto riassume la distribuzione dei contratti approvati nel 2003-2004 (quindi con le nuove regole) sulle tre fasce che il Comitato utilizza per la valutazione della carriera dei vincitori, e che possono essere assimilate alle tre fasce degli ordinari, degli associati e dei ricercatori.

Tornata	fascia prima (~ordinari)	fascia seconda (~associati)	fascia terza (~ricercatori)
VI/2003	4 (14%)	5 (18%)	19 (68%)
VII/2003	6 (16%)	12 (30%)	21 (54%)
Totale	10 (15%)	17 (25%)	40 (60%)

Il programma non prevede una ripartizione a priori dei fondi disponibili per area disciplinare, ma il Comitato opera in modo da garantire che nessuna area risulti indebitamente discriminata. La ripartizione qui riportata utilizza la usuale suddivisione in 14 aree, e si riferisce ai contratti finanziati nel periodo 2001-gennaio 2005:

Area	numero contratti finanziati	percentuale
Scienze matematiche e informatiche	70	16,8%
Scienze fisiche	54	13,0%
Scienze mediche	39	9,4%
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie, storico-artistiche	39	9,4%
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche	35	8,4%
Scienze economiche e statistiche	21	7,2%

Ingegneria civile e architettura	29	7,0%
Scienze biologiche	28	6,2%
Scienze politiche e sociali	25	6,0%
Ingegneria industriale e dell'informazione	21	5,0%
Scienze agrarie e veterinarie	17	4,0%
Scienze giuridiche	14	3,4%
Scienze chimiche	12	2,9%
Scienze della terra	6	1,4%

Nel periodo 2001-gennaio 2005 sono 50 gli atenei presso i quali è stato finanziato almeno un contratto. Il maggior numero di contratti è stato attivato nelle università di Roma 'La Sapienza', Bologna, Firenze, Trento, Siena, Roma 'Tor Vergata' e Pisa.

Il DM 1.2.2005 n.18 ha apportato alcune modifiche alle modalità operative stabilite nel DM 20.3.2003 n. 502, che nel complesso si sono peraltro dimostrate pienamente rispondenti alle esigenze del programma. In particolare, il nuovo DM stabilisce che sia a carico degli atenei la quota di contributi ed oneri normalmente a carico del datore di lavoro. Il decreto introduce inoltre la possibilità di richiedere contratti di un solo anno per studiosi particolarmente qualificati per i quali gli atenei stiano considerando la possibilità di una chiamata in ruolo.

L'iniziativa continua a dimostrarsi particolarmente apprezzata sia dagli atenei, sia dagli studiosi, e si sta consolidando come programma d'eccellenza rispettato e competitivo a livello internazionale.

Altrettanto importante è l'inserimento nel DDL all'esame del Parlamento di una norma che potrebbe allargare ai titolari dei contratti l'istituto della chiamata diretta.

A fronte degli stanziamenti già effettuati appare necessario provvedere ad una integrazione di fondi pari a 10M€ per poter completare le iniziative intraprese stante le notevoli attese che il Programma ha suscitato.

La Ricerca

Il Governo Italiano ha formulato opportune linee politiche e strategiche che definiscono in termini programmatici ed operativi le azioni previste nel campo della Ricerca in due documenti: le "Linee Guida per la Politica Scientifica e Tecnologica del Governo", approvate dal CIPE e dal C.d.M. il 19.04.2002 e il "Programma Nazionale della Ricerca 2005-2007" approvato dal CIPE e dal C.d.M nel Settembre 2004.

Lo scenario in cui si collocano gli interventi e gli indirizzi nel settore della R&S è in rapido mutamento ed è caratterizzato da un complesso ed accelerato processo di globalizzazione che ha accentuato la debole posizione dell'economia europea e italiana nel quadro dell'economia mondiale. Le difficoltà nella congiuntura internazionale si sono ripercosse maggiormente su queste economie, caratterizzate da rigidità strutturali e da tassi di crescita più bassi rispetto al Nord America e alle economie emergenti. La globalizzazione, con la rapida diffusione ed accesso alla conoscenza prodotta a costi fortemente ridotti rispetto al passato, ha anche investito lo stesso sistema di ricerca italiano che si trova a competere in un sistema globale e che quindi richiede per continuare a competere con successo rapidi adattamenti nelle strategie, nella dimensione finanziaria, nei sistemi di gestione e di valutazione.

L'Europa e l'Italia in particolare si trovano ad affrontare sul piano della competitività una duplice sfida, da un lato dal sistema scientifico e produttivo americano che gode di formidabili investimenti pubblici e privati nel settore civile e in quello della difesa, e di una nuova politica estremamente flessibile ed innovativa in materia di supporto all'attività di R&D del Governo federale, dall'altro da paesi emergenti i cui prodotti, ormai di buona qualità e con contenuti tecnologici medio-alti, possono competere con successo sul mercato globale a causa del minor costo del lavoro.

Tra le criticità strutturali del sistema produttivo italiano risalta in primo luogo la limitata dimensione delle imprese e la loro bassa assimilazione e utilizzazione attraverso i processi di "development" della nuova conoscenza che proviene dal settore della ricerca di base; ciò risulta in una netta diseconomia di sistema poichè è proprio nel settore della ricerca di base che sia l'Europa che l'Italia hanno investito e continuano ad investire con profitto. In una classifica delle maggiori industrie mondiali per capitalizzazione in borsa, solo 8 imprese europee figurano tra le prime trenta, una sola tra le prime 10, ed è in queste industrie che si concentra una parte sostanziale dell'attività di ricerca a medio-lungo termine, essenziale per la competitività di interi settori industriali. In Europa il 26% del